di rappresentante che il popolo gli concedeva, applicasi ora alla pubblicazione di un giornale...

Molte voci. L'ordine del giorno!

TUVERI. Non sanno che cosa io intenda di proporre questi signori che dimandano l'ordine del giorno, e prego quindi il signor presidente di mantenermi libera la parola. (*Rumori prolungati*)

Voci generali. L'ordine del giorno! l'ordine del giorno!

IL PRESIDENTE. L'ordine del giorno essendo richiesto, domanderò se sia appoggiato.

Voci numerose. Sì! sì!

IL PRESIDENTE. Essendo appoggiato, lo debbo porre ai voti.

(È approvato.)

TUVERI. Io invoco il rispetto della libertà della parola; non si sa ancora che cosa io voglia dire, e si vuole impedire che io parli: io invoco la libertà della parola.

IL PRESIDENTE. La Camera ha adottato l'ordine del giorno che è stato chiesto su questo proposito; si aveva diritto di proporlo, e la Camera aveva diritto di adottarlo.

BARGNANI. È onorevole il sentimento della Camera che ha domandato l'ordine del giorno per aver udito da un nostro collega alcune parole contrarie ad altro membro della Camera, il quale è distintissimo per cuore ed ingegno, ed uno degli uomini più rispettabili d'Italia. Ma io domando alla Camera se non si debba accordare la parola a un deputato, almeno fino a che non siasi veramente conosciuto quale sia lo scopo del suo discorso. (*Bene!*)

Alcuni deputati. Sì! sì!

IL PRESIDENTE. Non si può più rivenire su questa quistione dacchè la Camera ha votato l'ordine del giorno; però, se questa nuova proposta fosse appoggiata, io dovrei metterla ai voti.

MOIA. La Camera ha udito che il preopinante voleva parlare di Gioberti e del suo giornale *Il Saggiatore*; la Camera decise di non voler udire a parlare nè di Gioberti, nè del suo giornale.

TUVERI. Io intendo metterlo in istato di accusa.

IL PRESIDENTE. Se vuol fare una proposizione, deve farla formalmente, e non in questo modo.

ROSSETTI. Domando la parola.

Mi pare che la prova non sia stata abbastanza evidente; chiederei perciò la controprova.

IL PRESIDENTE. La controprova sarebbesi dovuta chiedere *subito*; ora non è più tempo.

MOIA. La Camera quest'oggi deve trattare un oggetto importantissimo, una legge che richiede una seria discussione; io la invito adunque a non divertire la propria attenzione a cose che non interessano il ben pubblico. (*Segni di adesione*)

IL PRESIDENTE. Il deputato Fraschini ha la parola.

FRASCHINI. Il proponente ci ha già fatto sentire l'oggetto della sua proposizione.

Io mi appello al regolamento. So che qualunque deputato può manifestare la sua opinione liberamente e può fare quelle proposizioni che meglio gli aggradano. Ma, quando si tratta di proposizione, deve farla per iscritto e presentarla alla Presidenza per essere esaminata negli uffizi, e, se vi consentono, discussa Conseguentemente invoco il regolamento e sostengo che, senza togliere al deputato la facoltà che ha di fare la proposizione che ci ha accennata, non sia il caso di udirla presentemente, massime essendovi cose ben più importanti a trattare.

TUVERI. Credo che questo non serva pel caso in cui un deputato vuol mettere in istato di accusa uno che ha ingiuriata la Camera.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER PROVVEDIMENTI DI PUBBLICA SICUREZZA.

IL PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione della legge di pubblica sicurezza.

Darò lettura primieramente del progetto primitivo; indi del progetto emendato dalla Commissione

ROCCA. Siccome io credo che il Ministero abbia adottato il progetto proposto dalla Commissione, mi pare che non sia più necessario di dar lettura del progetto ministeriale.

IL PRESIDENTE. Il Ministero non avendo ancora dichiarato alla Camera l'animo suo, a questo riguardo io chiederò al Governo se aderisce al progetto della Commissione, ed in tal caso non darò più lettura del progetto ministeriale, ma bensì di quello unicamente della Commissione.

TECCHIO, *ministro dei lavori pubblici*. Il Ministero aderisce al progetto della Commissione.

IL PRESIDENTE. Allora leggerò il progetto della Commissione. (V. *Doc.*, pagine 94 e 95 .)

Io credo di assecondare i desiderii della Camera proponendo che ella si dichiari in permanenza finchè questa legge non sia votata. (*Segni di approvazione dalla sinistra e dal centro, e segni di disapprovazione specialmente a destra*)

DE MARTINEL. Ce serait violer la Constitution. (*Si parla vivamente*)

IL PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta: chi è di sentimento che la Camera si dichiari in permanenza, sorga.

(La votazione riesce dubbia; si procede alla controprova.)

Erano 76 per il *sì*, non sono che 49 per il *no*; la Camera decide di dichiararsi in permanenza finchè la legge non sia votata.

DE MARTINEL. Je demande quel est l'article du règlement qui autorise à violer des articles de la Constitution sans qu'on ait le droit de les défendre.

VIORA. Dopo la votazione non è più ammessa alcuna osservazione.

IL PRESIDENTE. Chiamo all'ordine il deputato De Martinel, perchè questa decisione non ha violato la Costituzione; giacchè il regolamento tace a questo riguardo, la Camera può decidere come vuole. (*Applausi e segni di disapprovazione*) Debbo avvertire che non sono permessi nè gli applausi, nè i segni di disapprovazione.

ROSSETTI. Domando la parola.

IL PRESIDENTE. È per la discussione generale?

ROSSETTI. È per l'insieme della legge.

IL PRESIDENTE. Ce ne sono molti altri inscritti.

ROSSETTI. Allora desisto.

IL PRESIDENTE. Ce ne sono dodici per lo meno. (*Ilarità*)

RETA. Signori, se le rivoluzioni politiche di una nazione fossero consentite dalla universalità del popolo che la compone, avverrebbero per miti e graduate transizioni, e, spogliato perfino il nome di rivoluzione, che nel senso pratico e storico della parola implica mutamento sovversivo degli ordini prestabiliti, opposizione o violenza di partiti, assumerebbero quello di riforme.

La nostra, che è vera rivoluzione, cominciò dalle riforme, le quali come urgenti e necessarie ottennero l'adesione dell'universale. Il giorno in cui la rivoluzione si sostituiva alle riforme, fu il 4 marzo dell'anno spirato, nel quale avvenne la promulgazione dello Statuto.

I partiti, che si erano fino a quel giorno sentiti deboli ed impotenti a lottare contro l'opinione consenziente della grande maggioranza, cominciarono d'allora in poi ad agitarsi e spe-